

Sequestrata dopo l'uccisione del fidanzato avvenuta cinque giorni fa vicino Caserta è stata tenuta prigioniera in un capannone in balia dell'assassino del ragazzo

Un pastore, Antonio Lillo, di 27 anni è stato accusato dalla ragazza e arrestato «Si tratta probabilmente di un folle» hanno affermato gli inquirenti

La violenta dopo aver ucciso l'amico

Un pastore, Antonio Lillo, di 27 anni, è accusato di aver ucciso un giovane cinque giorni fa e sequestrato la sua fidanzata, sottoponendola ad ogni genere di violenza. È stata la stessa ragazza, liberata ieri mattina dai carabinieri, a raccontare il suo lungo incubo cominciato sabato sera a Bellona, in provincia di Caserta. L'omicida è stato arrestato. «Forse un folle» dicono gli inquirenti.

DAL NOSTRO INVIATO
MARIO RICCIÒ

CASERTA. Doveva essere una tranquilla passeggiata tra fidanzati. Antimo Gagliardini, di 27 anni, e T.D.M., di 19, sabato sera, dopo aver raggiunto un viottolo di campagna, si erano appiattiti per scambiarsi qualche tenerezza. Poi, di loro s'era persa ogni traccia. L'altro ieri, informati da una telefonata anonima, i carabinieri hanno trovato, nei pressi del ristorante «Il cavallino bianco», a Palmara di Trivigno, vicino a Bellona, in provincia di Caserta, il cadavere del Gagliardini. Il corpo giaceva accanto ad una Volkswagen Polo, sfigurato da una serie di colpi

di pistola, almeno quattro o cinque proiettili, forse un intero caricatore svuotato con ferocia assassina. Della ragazza, invece, ancora nessuna notizia.

Ieri infine, il colpo di scena: qualcuno riconosce T.D.M., sulla statale Appia, nei pressi del Comune di San Prisco, in compagnia di Antonio Lillo, un pastore di 27 anni. La ragazza riesce ad attirare l'attenzione di una pattuglia di carabinieri impegnati, con l'aiuto di unità cinofile e di un elicottero, proprio a cercare lei.

Quel che T. riferisce agli investigatori è un racconto agghiacciante: «Dopo aver ucciso Antimo, il pastore mi ha portato in una cascina di

campagna, dove mi ha tenuta sequestrata per 5 giorni. La ragazza, in preda ad una crisi di pianto, ha anche descritto l'agguato di sabato sera: «Da poco erano passate le 22, quando quell'uomo è sbucato all'improvviso da una siepe e, dopo aver aperto lo sportello dell'auto, ha sparato due o tre volte contro Antimo, che è morto subito. Poi con la forza mi ha trascinato per due, trecento metri, fino ad un capannone accanto al quale era sistemata anche una roulotte. Qui mi ha violentata numerose volte».

Inoltre, la ragazza ha spiegato che, ieri mattina, il suo aggressore l'ha costretta a seguirlo nelle campagne circo-

stanti. Arrivati nelle vicinanze di Capua, il pastore l'ha obbligata ad entrare in un bar. Una volta dentro, T., approfittando di un momento di distrazione del suo carceriere, è riuscita a parlare con la titolare del locale e a lasciarle un bigliettino con su scritto il numero telefonico di una sua amica. Pochi minuti dopo, la commerciante ha finalmente chiamato la ragazza la quale ha immediatamente dato l'allarme ai carabinieri. Verso mezzogiorno una «gazzella» ha incrociato i due sulla statale Appia. L'uomo è stato arrestato con l'accusa di omicidio, sequestro di persona e violenza carnale.

Costi, tragicamente, ha dunque fine il giallo dei ra-

gazzi misteriosamente scomparsi la sera del 12 gennaio. Antimo Gagliardini, operaio generico, era considerato da tutti un bravo ragazzo. Un anno e mezzo fa, nel corso di una festa a casa di amici, aveva conosciuto T.D.M., che abita a Castelvolturno, sul litorale flegreo. Sabato scorso, come era solito fare da tempo, Antimo, dopo aver finito il turno di lavoro in un cantiere edile, è andato a casa per cambiarsi d'abito. Poi di corsa a Castelvolturno, con la Polo, dalla fidanzata. Alle 20,30 i due giovani hanno raggiunto Bellona, una zona dove pullulano ristoranti e pizzerie. Arrivati nei pressi del locale «Il cavallino bianco», hanno imboccato il

viottolo di campagna non illuminato, con l'intenzione di trascorrere qualche momento di intimità.

Non sapevano, purtroppo, di andare incontro ad una tragedia. Alle prime luci dell'alba i familiari hanno denunciato ai carabinieri la loro scomparsa. In principio sembrava che si trattasse di una «fuitina», la classica fuga sentimentale per accelerare i tempi del matrimonio. Ma è bastato poco a cancellare quest'ipotesi. In effetti non c'erano le premesse per una decisione del genere: i genitori di entrambi sapevano del legame e, quindi, non vi era alcun ostacolo che potesse trarli dal loro sogno d'amore.

Giudizio d'appello per i brigatisti accusati dell'assassinio del generale

Omicidio Giorgieri Richiesti tre ergastoli

ROMA. Tre ergastoli ed altre condanne a svariati anni di carcere sono stati chiesti dal procuratore generale Luigi Gennaro al processo di appello per l'omicidio del generale dell'aeronautica Licio Giorgieri, assassinato a Roma il 20 marzo del 1987. Sul banco degli imputati 19 persone accusate - a seconda delle singole posizioni - dell'omicidio Giorgieri, del ferimento del consigliere economico dell'allora presidente del consiglio Craxi, Antonio Da Empoli, di associazione sovversiva e costituzione di banda armata ed altri reati minori. Gli ergastoli sono stati sollecitati per Maurizio Locusta (in primo grado era stato condannato a 24 anni e 10 mesi), Fabrizio Meiorio (in primo grado assolto dall'omicidio e condannato a 12 anni e sei mesi per altri reati) e Francesco Maletta (il terrorista che nell'ottobre scorso aveva ricevuto gli arresti domiciliari pur essendo stato riconosciuto colpevole di concorso nell'assassinio di Giorgieri e condannato per questo motivo a 27 anni di reclusione). Pesanti condanne sono state chieste inoltre per Claudia Giola, 28 anni e nove mesi (ancora detenuta), Paolo Cassetta, 29 anni e 4 mesi, Geraldina Colotti, 29 anni e tre mesi. Tutti responsabili - secondo il pg - di concorso morale nell'omicidio del generale Licio Giorgieri.

Dopo l'omicidio i carabinieri scoprirono un appartamento in viale Giotto, dove abitavano Claudia Gioia e Francesco Maletta. Nel rifugio appunti, lettere e documenti. Di quel materiale gli investigatori sono riusciti a risalire a tutte le basi d'appoggio che il gruppo aveva in Italia (Toscana, Emilia, Veneto, Lombardia e Piemonte) e all'estero. Gli ultimi arresti avvennero infatti in varie zone d'Italia e a Parigi e Barcellona. Determinate per il processo sono state anche le deposizioni di alcuni appartenenti all'organizzazione che si sono in seguito pentiti. Grazie a loro è stato possibile ricostruire la nascita dell'Ucc e delle sue prime azioni.

Mercoledì 23 sarà il turno dei difensori, prima che i giudici si riuniscano in camera di consiglio.

Il medico del «Lolli» di Imola in Tribunale per abbandono di incapace. Il caso nacque due anni fa. Oggi il processo

Muore in incidente, sotto accusa il suo psichiatra

Un malato di mente muore in un incidente stradale. Il giudice non solo rinvia a giudizio il guidatore che l'ha investito, ma accusa di abbandono di incapace i medici curanti. Il caso, nato nel dicembre dell'88 al «Lolli» di Imola, un tempio della riforma psichiatrica, verrà discusso oggi in tribunale, e ha aperto una guerra tra «scuole». Parla Szasz: «Con tutto il rispetto, l'accusa è assurda».

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIUGI MARGUCCI

BOLOGNA. Può uno psichiatra finire sul banco degli imputati perché un suo paziente, all'esterno dell'ospedale, è stato investito e ucciso da un'automobile? Può un medi-

co essere considerato reponsabile di ogni azione, anche la più banale, compiuta da un suo assistito? E quanto decide oggi il tribunale di Bologna, davanti a cui compariranno

due psichiatri imolesi rinviati a giudizio con l'accusa di abbandono di incapace «per avere ommesso il controllo necessario sull'uscita dall'ospedale psichiatrico «Lolli» di Imola del signor C.O., affetto da schizofrenia cronica, con grave impoverimento delle prestazioni intellettive».

Prima ancora della sentenza, il processo è diventato un caso e, soprattutto, uno scontro tra «scuole». Con Giorgio Antonucci, primario del terzo reparto autogestito dell'ospedale di Imola, e Ernesto Venturini, direttore dell'istituto «Lolli», si sono già schierati i migliori nomi della psichiatria nazionale e internazionale. Sui ban-

chi del tribunale arriveranno pareri autorevoli come quelli del professor Gaetano De Benedetti, docente all'università di Basilea, e di Thomas Szasz, docente all'università di Siracusa (New York), mostro sacro della nuova psichiatria.

Contro Antonucci e Venturini, depone invece la perizia d'ufficio del professor Augusto Balloni, docente all'università di Bologna, secondo il quale «le condizioni psicologiche del paziente non consentivano l'uscita dello stesso dal reparto ospedaliero, a qualsiasi ora del giorno... C.O. non era effettivamente autonomo e in grado di gettarsi». Il processo è uno dei primi del genere in Italia. Uni-

co precedente conosciuto, quello di alcuni medici di Perugia finiti sul banco degli imputati (e assolti in Cassazione) per non aver eseguito un trattamento sanitario obbligatorio.

Situazione radicalmente diversa da quella di C.O., che era un paziente volontario. «Si tratta di capire quale sia l'obbligo di garanzia del medico nei confronti del paziente», afferma Maurizio Merlini, difensore di Giorgio Antonucci, «senza dubbio esiste un problema di armonizzazione tra la legislazione penale e la Riforma psichiatrica». Tutto comincia nel pomeriggio del 3 dicembre '88, quando C.O. esce dall'o-

spedale per una passeggiata. Il paziente è ricoverato dal '51 per una grave forma di schizofrenia. Secondo l'accusa, la malattia è senza ritorno, destinata cioè a un ineluttabile peggioramento. Ma la difesa ricorda che già nell'800 il grande psichiatra tedesco Emil Kraepelin sosteneva la possibilità di guarigione nel 13% dei casi. Senza dire che in epoca post-basagliana la riabilitazione e il reinserimento del paziente, e quindi la possibilità di uscire dall'ospedale, sono parte integrante della terapia.

Verso le otto di sera un'auto investe C.O. L'assicurazione darà ragione alla vittima e risarcirà i danni alla famiglia. Il guidatore verrà rinvio a giudizio per omicidio colposo, ed è il terzo imputato del processo che comincia oggi. Ma il giudice istruttore Aurelia Del Gaudio, ravviserà gli estremi dell'abbandono di incapace e incriminerà anche i medici curanti. «Non solo non ho abbandonato C.O.», si difende Giorgio Antonucci, «ma gli ho dato il permesso di uscire. Il paziente davvero abbandonato è quello che viene rinchiuso». Un parere che il professor Szasz condivide appieno: «Con tutto il rispetto, devo dire che l'idea che uno psichiatra sia responsabile della morte accidentale di un paziente fuori dall'ospedale è assurda».

PROVINCIA DI MILANO

Avviso ai sensi dell'art. 20 della Legge 55/90

Appalto per la fornitura di n. 16 analizzatori di anidride solforosa per la rete di rilevamento dell'inquinamento atmosferico, espletato il 2 agosto 1990 per l'importo a base d'asta di L. 350.000.000.

Offerta invitata: n. 14 come segue: 1) R.I.S. - RISCALDAMENTO IOROSANITARIA CONDIZIONAMENTO S.p.A. - 2) ACQUARIA S.r.l. - 3) ITALTEL SISTEMI S.p.A. - 4) HARTMANN & BRAUN ITALIA S.p.A. - 5) NUOVO PIGNONE S.p.A. - 6) IMA ITALIA S.p.A. - 7) RONDON INSTRUMENTS S.p.A. - 8) E.P.E. - ENSEER PROCESS EQUIPMENTS S.r.l. - 9) DELPHI S.p.A. - 10) PHILIPS S.p.A. - 11) FUSITRONIC ENGINEERING S.r.l. - 12) DABIS ITALIA S.r.l. - 13) GETEC GENERAL TECHNOLOGIES - 14) DAMI STRUMENTAZIONE ANALITICA S.p.A.

Offerta partecipante: n. 6 come segue: 7) - 10) - 11) - 12) - 13 e 14).

Offerta aggiudicataria: PHILIPS S.p.A. con sede in Milano - Piazza IV Novembre n. 3 - per l'importo di L. 273.600.000.

Stipite di aggiudicazione: Licitazione privata secondo le norme prescritte dal Regolamento sulla Contabilità dello Stato R.D. 23.5.1924 n. 827 e con le modalità dell'art. 15 - lett. b) della Legge 113/81.

Milano, 20 dicembre 1990

IL SEGRETARIO GENERALE dott. prof. **Basilio De Petris**

L'ASSESSORE dr. **Theresa Ghiselli**

Ida e Giuseppe Camà partecipano con profondo cordoglio al dolore della famiglia per la perdita dell'amico e compagno

FERRUCCIO BEGA

Sesto San Giovanni (MI), 18 gennaio 1991

La presidenza del Geas esprime a nome di tutti gli sportivi della società il profondo cordoglio per la morte di

FERRUCCIO BEGA

Sesto San Giovanni (MI), 18 gennaio 1991

Franco e Laura Maggi profondamente commossi esprimono le più sentite condoglianze alla famiglia per la scomparsa del caro

FERRUCCIO BEGA

In questo momento doloroso.

Sesto San Giovanni, 18 gennaio 1991

Il Comitato cittadino e i comunisti tutti di Sesto San Giovanni si uniscono al compagno Orlindo Bega e famiglia per la perdita del padre

FERRUCCIO BEGA

(Ripetuti)

Nato in provincia di Rovigo da una famiglia di umili origini, venuto a Milano negli anni Venti entrò in contatto col Pci del 30-31 alla Pirelli Bicocca dove occupavano la posizione di comandante dei pompieri, vicecomandante della 107^a Brigata partigiana Garibaldi Sap Libero Temolo, si distinse in operazioni di grande valore e pericolo. Era stato per diversi anni dirigente della sezione Temolo Pirelli e dell'Anpi Bicocca e fino a poco tempo fa molto attivo nella associazione sportiva Geas.

Sesto S. Giovanni, 18 gennaio 1991

Bruna, Maurizio e Tiziana Gatti nell'esprimere le più sentite condoglianze partecipano con profondo dolore alla perdita del caro amico

FERRUCCIO

Sesto San Giovanni (MI), 18 gennaio 1991

I compagni della sezione Vergani esprimono le più vive condoglianze per la scomparsa del compagno

LUIGI LORENZETTI

Si stringono fraternamente ai familiari. Sottoscrivono per l'Unità.

Cinisello B. (MI), 18 gennaio 1991

Nella ricorrenza della scomparsa dei compagni

ARMANDO e ALDO CAILANI

I familiari nel ricordarli con immutato affetto sottoscrivono per l'Unità.

Savona, 18 gennaio 1991

Ricorre il 6° anniversario della morte del compagno sen.

GIUSEPPE GAROLI

Con infinito rimpianto, lo ricordano Anna e Uliana. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità lire 500.000.

Cremona, 18 gennaio 1991

DA LETTORE A PROTAGONISTA

DA LETTORE A PROPRIETARIO

Invia la tua domanda completa di tutti i dati anagrafici, residenza, professione e codice fiscale, alla Coop soci de «Unità», via Barberia, 4-40123 BOLOGNA, versando la quota sociale (minimo diecimila lire) sul Conto corrente postale n. 22029409.

IL GUSTO E LA SALUTE HANNO FATTO PACE.



Scopri tutto il piacere di star bene: scopri il gusto del nuovo Frumens, il primo cracker all'olio extravergine d'oliva, l'alimento ricco di sostanze benefiche, facilmente assimilabile e privo di colesterolo. Frumens è sottoposto a ben 24 ore di lievitazione naturale e naturali sono anche gli altri suoi ingredienti. Con Frumens all'olio extravergine d'oliva non occorre più rinunciare al gusto per star bene.

FRUMENS. IL PRIMO CRACKER ALL'OLIO EXTRAVERGINE D'OLIVA.



LA NATURA, QUELLA VERA.

PROVINCIA DI SAVONA

Il Presidente rende noto, ai sensi dell'art. 20 della Legge 19.3.90 n. 55, che sono stati appaltati all'impresa I.O.S. S.r.l. di Marina di Carrara col ribasso del 27,08% i lavori di sistemazione della sede stradale per l'eliminazione di strettolite e di curve pericolose tra i km. 8+700 e km. 10+500 della S.P. n. 13 di Val Merula per l'importo a base d'appalto di L. 980.000.000, mediante licitazione privata svoltasi con il sistema dell'art. 1 lett. d) della legge 2.2.73 n. 14. Alla gara sono state invitate n. 171 ditte ed hanno partecipato n. 96 ditte. Tutti gli altri dati previsti dalla citata legge sono contenuti nell'avviso inviato in data 4.12.90 al Bollettino Ufficiale della regione Liguria per la pubblicazione.

Savona, 10 gennaio 1991

F.to IL SEGRETARIO GENERALE Dott. Augusto Aschero

F.to IL PRESIDENTE Dott. Mario Robutti

PROVINCIA DI SAVONA

Il Presidente rende noto, ai sensi dell'art. 20 della Legge 19.3.90 n. 55, che sono stati appaltati all'impresa I.CO.S.E. S.p.A. di Savona col ribasso del 15,82% i lavori di sistemazione della sede stradale per l'eliminazione di strettolite e di curve particolarmente pericolose nel tratto tra i km 8+600 e 9+600 della S.P. numero 14 di Val Pennavaira per l'importo a base d'appalto di L. 1.332.500.000, mediante licitazione privata svoltasi con il sistema dell'art. 1 lett. d) della legge 2.2.73 n. 14. Alla gara sono state invitate n. 161 ditte ed hanno partecipato n. 82 ditte. Tutti gli altri dati previsti dalla citata legge sono contenuti nell'avviso inviato in data 4.12.90 al Bollettino Ufficiale della regione Liguria per la pubblicazione.

Savona, 10 gennaio 1991

F.to IL SEGRETARIO GENERALE Dott. Augusto Aschero

F.to IL PRESIDENTE Dott. Mario Robutti

PROVINCIA DI SAVONA

Il Presidente rende noto, ai sensi dell'art. 20 della Legge 19.3.90 n. 55, che sono stati appaltati all'impresa MORINO Decimo S.p.A. di Roccaione (CN) in associazione temporanea di imprese con GIUGLIA COSTRUZIONI S.n.c. di Villanova Mondovì col ribasso del 5,97% i lavori di costruzione dei nuovi impianti per l'allevamento della lepre ed incubatoio ittiogenico, in Comune di Bormida - 1° stralcio funzionale per l'importo a base d'appalto di L. 961.973.109, mediante licitazione privata svoltasi con il sistema dell'art. 1 lett. d) della legge 2.2.73 n. 14. Alla gara sono state invitate n. 58 ditte ed hanno partecipato n. 38 ditte. Tutti gli altri dati previsti dalla citata legge sono contenuti nell'avviso inviato in data 4.12.90 al Bollettino Ufficiale della regione Liguria per la pubblicazione.

Savona, 10 gennaio 1991

F.to IL SEGRETARIO GENERALE Dott. Augusto Aschero

F.to IL PRESIDENTE Dott. Mario Robutti